

Gorrieri / E' colpa dell'Azione cattolica?

Gli scandali di oggi farebbero pensare che la corruzione si annidi soprattutto nel mondo politico. Ma non è così. Posso portare una esperienza personale: quando mi occupavo di cooperative, appaltavo lavori e forniture. Ebbene, le offerte di tangenti da parte di imprese e di rappresentanti di materiali erano continue. Del resto la cassetta natalizia ai funzionari, il regalo alla maestra sono da tempo immemorabile indici, trascurabili fin che si vuole, di una mentalità: chi conta, bisogna tenerlo buono.

Per i politici si è aggiunto un incentivo particolare. Diciamolo francamente: dal 1945 a ieri, come si finanziavano i partiti? Perfino i comunisti con il loro mastodontico apparato non possono raccontarci che hanno sempre vissuto solo delle quote degli iscritti. Il problema è che non si capisce più chi si arrangiava personalmente e chi faceva operazioni per i partiti. Oggi c'è il finanziamento pubblico: ma prima di estirpare una prassi profondamente radicata, quanto ci vuole?

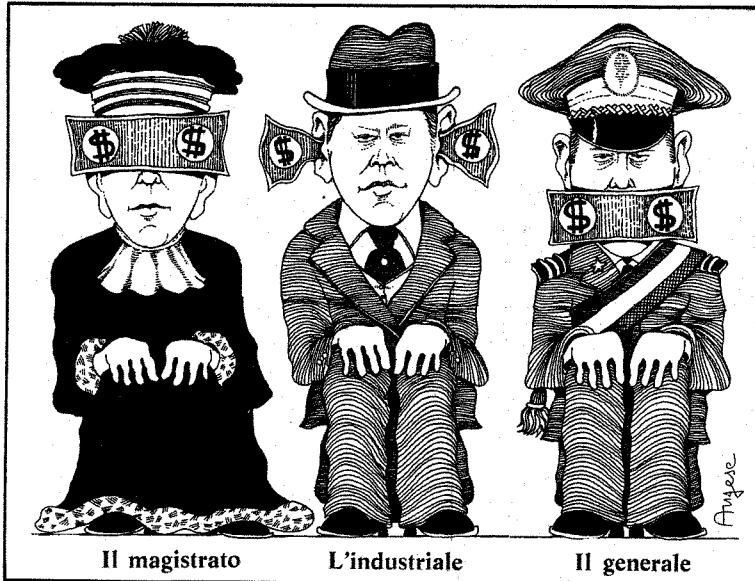
Tanto più che la corruzione, sempre esistita, oggi è accentuata da una concezione della vita frutto del troppo rapido processo di trasformazione economico-sociale, che ha travolto lavori e modelli di vita, senza proporre altri, che non siano basati sul consumo e sul successo. Una volta che la ricchezza è ambita e rispettata, possiamo meravigliarci che si diffonda l'uso del mitra o della bustarella? In fondo, non ha radici diverse il corporativismo dilagante: sindacati e sindacatini, al di fuori di ogni strategia globale della classe lavoratrice, usano spregiudicatamente il loro potere contrattuale, paralizzano delicati servizi per acquisire privilegi e a danno delle categorie più deboli. (In particolare, dagli operai e dai contadini, i grandi espropriati del frutto del loro lavoro).

Un motivo di riflessione particolare mi si impone in quanto credente. Al pari di me, tanti si chiedono come, in un trentennio di egemonia dei cattolici, la corruzione abbia potuto assumere proporzioni così vaste. Non avrebbe dovuto, una classe dirigente

formata nell'educazione severa dell'Azione cattolica, essere più rigorosa ed esemplare? Forse su questo terreno viene a galla una caratteristica, appunto, dell'educazione cattolica: che si concentrava su certi comandamenti e ne trascurava altri, come il settimo e l'ottavo. E poi, dopo la guerra, la crociata contro il comunismo denunciato come incarnazione del materialismo ha funzionato da alibi per non accorgersi di quale fosse il vero materialismo che andava inquinando la società e lo stesso mondo cattolico.

Sono considerazioni moralistiche? Forse. Ma solo una larga alleanza popolare che getti le basi di un clima di grande tensione civile potrà farci risalire dal baratro di una disgregazione sociale, di cui la corruzione è solo un aspetto.

ERMANNO GORRIERI



Il magistrato

L'industriale

Il generale

Valiani / Gli elettori sapranno vendicarci

Perché la corruzione dilaga in Italia? Perché è così difficile debellarla? Pesa sull'Italia il suo passato clericale, borbonico, mafioso, fascista. E pesano trent'anni di pessima amministrazione democristiana. Ma non si può dare tutta la colpa alla sola Democrazia cristiana, anche se la responsabilità prima e principale le spetta indubbiamente. Neanche il partito socialista e il partito socialdemocratico si sono distinti per capacità amministrative ed energia purificatrice. Tutti i partiti si sono finanziati per molti anni con proventi che non erano solo il frutto della devozione dei loro iscritti e tutti hanno concorso alla creazione del sistema di lottizzazione dei posti di co-

mando che ha aggravato necessariamente la corruttela.

Ma quel che ha, soprattutto, incoraggiato i corruttori e i corrotti è l'impunità di cui i colpevoli grazie ad omertà, amnistie ed impotenza dell'apparato giudiziario e fiscale, godono in larga misura. Innumerevoli delinquenti, dai ladruncoli ai truffatori, dai rapinatori a mano armata ai padrini della mafia, sono in libertà. Le frodi fiscali e l'esodo clandestino di capitali non sono neppure considerati reati. L'aborto e il vilipendio sono invece considerati reati. L'avvocato Sindona ha potuto riparare all'estero. In precedenza il principe Borghese aveva già potuto riparare all'estero. I suoi camerati, se mai conoscono il carcere, lo conoscono per poco. Non sorprende perciò che anche l'avvocato Lefebvre e l'ingegner Crociani abbiano potuto riparare all'estero.

Che cosa bisogna fare? Il governo, il Parlamento, la magistratura, il fisco potrebbero fare parecchio. Si potrebbero introdurre leggi più severe e, soprattutto, applicare più severamente, nei confronti dei criminali d'ogni rango, e dei loro complici, le leggi che in questa materia ci sono. Si potrebbero pure condurre, rapidamente e alla luce del sole, inchieste parlamentari rigorose, come accade negli Stati Uniti, ove la corruzione è egualmente di casa, ma ove è anche risolutamente combattuta,

al punto che le rivelazioni sulle malversazioni in Italia ci sono venute da Washington. Gli elettori potrebbero esprimere anch'essi un loro verdetto. Sarebbe bene che fossero convocati alle urne il più presto possibile. Lunghi dall'essere deprecabile, l'anticipo delle elezioni politiche sarebbe salutare. Nulla come la paura degli elettori può far rigenerare i partiti. Se poi un partito non è più rigenerabile, che gli elettori ne facciano giustizia.

Certamente l'onestà da sola non può salvare un paese che versa in gravi condizioni. Bisogna anche lavorare di più ed accettare dei sacrifici. Ma la prevalenza dell'onestà è indispensabile. L'Italia liberale si salvò dopo la crisi di fine secolo, caratterizzata anche dallo scandalo della Banca Romana. Anche l'Italia democratica può salvarsi, ma la retorica non basta a salvarla.